

SCUOLA Oggi la protesta

I bambini in sciopero: no alla pappa

Federica Gieri

Il tam tam, partito martedì tra mamme e papà, ha funzionato. Oggi il 90% dei 350 bambini delle elementari Longhena (nella foto) all'ora di pranzo dirà no alla pappa cucinata da Seribo (la spa a maggioranza comunale che prepara e confeziona i pasti per le mense scolastiche). E al suo posto mangerà il panino portato da casa. E il cibo non consumato? «Vorremmo fosse devoluto a qualche ente benefico».

E' lo sciopero della mensa. «Nonostante qualche tentativo di approccio del Comune, le nostre rimostranze sono rimaste inascoltate», spiegano i portavoce dei genitori, Isabella Formica, Daniela Alzani e Antonello Martelli. Per cui, dopo mesi di muro di gomma in cui, più e più volte, le famiglie hanno denunciato il livello basso e quasi scadente della mensa, ora si è deciso di passare dalle parole ai fatti. E la stessa forma di protesta potrebbe allargarsi, visto che anche le mamme delle materne Benini, Giaccaglia Betti, Gualandi, Rocca, Scarlatti, delle elementari Chiostri, Cremonini, Don Milani, Fortuzzi,

Gualandi, Sanzio e Romagnoli e delle medie Carracci hanno deciso di far sentire la loro voce.

Chiare e semplici («non abbiamo domandato nulla di incredibile. Si può fare tutto, solo che non c'è la volontà di farlo») le richieste. *In primis*, accanto alla piena rintracciabilità degli alimenti usati, alla modifica dei menù e all'attivazione di un sistema di controllo, l'introduzione di prodotti biologici. Un tasto due volte delicato sia perché, su questo, dodici genitori dell'elementare

Cremonini Ongaro e venti delle Longhena hanno portato davanti al giudice Comune e Seribo. Sia perché, per Palazzo d'Accursio, la variazione comporterebbe un conseguente ritocco in alto della retta. «L'ipotesi ci è sembrata una velata minaccia — fa notare Isabella Formica —. E la cosa non ci è piaciuta. Esistono diversi *escamotage* tecnico-legali per evitare i rincari. Altri Comuni, pur usando il biologico, non hanno introdotto aumenti».

Seconda richiesta: addio retta forfettaria (4,80 euro al

giorno), benvenuta quella a consumo. Una novità che altrove è già stata attuata. «A Bologna il Comune dovrebbe essere il più efficiente e invece... Ora — ricordano i genitori in rivolta — paghiamo anche i pasti non consumati». Per risolvere la questione, racconta Daniela Alzani, l'assessore alla scuola Milli Virgilio starebbe pensando di introdurre un sistema di fasciazione sulla base dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente). Idea giusta, ma che «non risponde alle nostre esigenze».

Il 90% degli alunni

delle elementari

Longhena rifiuterà

il cibo della mensa

cucinato da Seribo

Le famiglie accusano:

«Prodotti scadenti e

costosi. Ma il Comune

continua a ignorare

le nostre richieste»

